Lunedì 20 Gennaio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestro . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 17.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Gli avvenimenti d'Africa

Si teme per Makalè.

Massaua, 18 (ufficiale) — Baratieri telegrafa che informatori, arrivati ora, fanno temere per la mancanza di acqua a Makalè. I quadrupedi furono cacciati dal forte sino dai dodici. Gli ascari usciti confermano la notizia che il nemico va sempre più stringendo la posizione.

Nuovo attacco respinto.

Roma 18 — Il *Popolo romano* riceve ora il seguente importante telegramma da Ada Agamus: «Il presidio di Makalè respinse martedì un nuovo attacco. La resistenza fu eroica. La brigata Arimondi fece una marcia avanzata brillantissima».

In attesa. Le avanguardie.

Napoli 18 — Il *Don Marzio* pubblica una lettera datata da Massaua 5, nella quale, esposta la situazione generale, enumerati i preparativi militari, conclude: «Tutti qui aspettano calmi lo svolgersi degli avvenimenti, che finiranno con l'intera distruzione dell'impero etiopico, che sarà una giusta ma troppo tarda vendetta».

Felice Giarelli telegrafa al *Roma* in data odierna: «Le nostre avanguardie occupano ottime posizioni, fortificate con trincee. Sembra che Baratieri si sia mosso da Ada-Agamus spingendosi innanzi. Seguirò le truppe».

Indizi tranquillanti.

A proposito del telegramma della *Stefani* annunciante la mancanza d'acqua a Makalè e l'espulsione delle bestie dal forte, telegrafano da Roma, 18, al *Corriere della sera*:

«.....Giacchè devesi tener calcolo di tutti gli elementi, per essere esatti, vi dirò che il Re fu a passeggiare fino a Castelporziano, e che Crispi pure passeggiò lungamente in carrozza, essendo dopo tanto tempo, bellissima giornata. Non mostravano alcuna preoccupazione; anzi Crispi, che aveva invitato parecchi ministri a recarsi a Palazzo Braschi per trattare di diversi affari, revocò l'invito, perchè non si dicesse che la riunione era fatta per discutere la situazione in Africa.»

Ciò che si suppone. Una smentita.

Roma 18 — Il telegramma ufficiale che destò tanta commozione nel pubblico, arrivò a Roma la notte scorsa. In tutta la giornata d'oggi nessun'altra notizia è giunta al Ministero della guerra nè alla *Tribuna* da Mercatelli. Il lungo silenzio, mentre lascia supporre che il generale Baratieri si trovi in marcia, diminuisce l'impressione prodotta dalla grave notizia. Se a Makalè fossero successi fatti più gravi, si sarebbero certamente saputi.

Vi metto in guardia contro le invenzioni odierne. I battaglioni marcianti nell'Africa si trovarono a disagio i primi giorni, è vero; ma è falso, come è stato asserito, che essi abbiano avuto difetto di viveri ed abbiano dovuto mangiare i muli, perchè morti per strada in mancanza di foraggi.

Roma 18 — Sembra assicurato che le colonne di Baratieri marcino dal giorno 11 per compiere il concentramento attorno a Makalè. Forse Baratieri si riservò la linea più breve ma più pericolosa fra Adigrat e Makalè. Forse le colonne Albertone e Arimondi marciano sopra altre strade. La loro concentrazione, che doveva aver luogo ieri, si è compiuta?

Può darsi che sia tardi!

Roma 18 — Il corrispondente parigino della *Tribuna* telegrafa al suo giornale assicurandolo che alcuni emissari abissini stanno ingaggiando in Francia e nel Belgio ex militari d'artiglieria, con l'unica esigenza che sieno buoni puntatori.

Fra Menelik e Makonnen. Lotta accanita per l'acqua.

La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente telegramma del suo Direttore da Adigrat, 17:

«Informatori arrivati ora, dicono esservi stato un lungo e minaccioso colloquio venerdì fra il negus Menelik e ras Makonnen, accusato di essere di sottomano amico degli italiani, perchè dopo amba Alagi non li attaccò dentro Adigrat.

Ras Makonnen allora, uscito dalla tenda del negus, ordinò l'assalto generale di Makalè a tutti i suoi.

Il giorno successivo (cioè l'11) l'assalto fu così più accanito.

Lunedì poi, due nostre compagnie, staccate improvvisamente dal forte, con immenso slancio ripresero l'acqua, entrando fin nella chiesa di Makalè. Si impegnò una lotta corpo a corpo, dentro la piccola ed oscura chiesa e fin sopra il tetto piano, fatto a terrazza. Gli ascari massacrarono a colpi di baionetta tutte le guardie scioane; i morti precipitarono dentro il burrone.

Galliano ne approfittò per fare uscire donne e ascari dal forte a riempire i recipienti d'acqua.

Poi i nostri si ritirarono, portando seco i pochi morti e feriti nello scontro.

Menelik investì Mangascià della sovranità del Tigrè, ora nostro, mentre promise a ras Alula la signoria del Seraè e dell'Amazen.

Ciò dimostra che la lotta sarà accanita.

I nemici fanno il possibile per attirarci nei dintorni di Makalè, ove il terreno è favorevole alla loro massa e poco propizio alla nostra artiglieria.»

Buone notizie da Makalè.

Massaua 18 (ufficiale) — Baratieri telegrafa che fino al mezzogiorno del 16 non è avvenuto a Makalè alcun altro attacco.

I tenenti Scala e Gambi e i caporali Bertolfo e Lenzi sono al campo di Menelik bene trattati.

Situazione invariata. Menelik vuol trattare.

Massaua 19 (ufficiale) — Notizie da Makalè portano che la situazione colà è invariata.

I fuochi delle due parti sono cessati. Menelik ha chiesto di trattare.

Hanno acqua! Come si spiega la tregua.

Roma 19 — Alle cinque stasera il deputato Santini ha chiesto ansiosamente notizie di Makalè al Mocenni, e il ministro gli ha risposto con militare brevità queste testuali parole: «Hanno acqua! Ho buone speranze!»

Le trattative di pace, cui ha accennato un dispaccio ufficiale, sarebbero svolte a mezzo di Felter. Questi, che era al campo di ras *Makonnen*, sarebbe tornato ad Adigrat con lettere del negus Menelik e di ras Makonnen. In queste lettere si domanda l'abbandono di Makalè col diritto al comandante del forte di ritirarsi indisturbato con tutti i suoi.

Così si spiegherebbe quella specie di tregua, cioè la mancanza di attacchi al forte, notata da martedì in poi, e si spiegherebbe fors'anche il dispaccio di ieri.

Felter ha portato buone notizie dei tenenti e caporali prigionieri, di cui dice oggi il dispaccio ufficiale.

Le condizioni di una probabile tregua.

Roma 19 — Pare che il Consiglio dei ministri subordini l'accettazione di qualunque trattativa di tregua ad un impegno formale degli scioani di allontanarsi dai dintorni di Makalè per un largo raggio.

La posizione di Ada-Agamus. Spiegamento delle nostre forze. Le trattative di pace. Le tristi condizioni degli scioani.

Roma 19 — Nella *Tribuna* di terza edizione, in un dispaccio da Massaua in data d'oggi, Mercatelli narra che ieri egli visitava la nostra posizione di Ada-Agamus, dove il quartier generale trovasi in una posizione formidabile. Inoltre narra che la strada di *Adigrat* permette di manovrare in ogni direzione, ove gli scioani avanzassero.

La posizione è limitata a destra dall'amba Adigrotto e termina verso sinistra a picco inaccessibile. All'estrema destra si trova il settimo battaglione indigeni comandato dal maggiore Valli.

Il centro è occupato dalla prima brigata sotto il comando del generale Arimondi. La sinistra è occupata dalle truppe indigene comandate dal colonnello Albertone, in seconda linea le due batterie indigene, poi terza e quarta italiane al comando dei capitani Masotto e Bianchini, i quali in 10 minuti possono mettersi in linea davanti il passo di Mai-Meghelta.

Più avanti, è l'ottavo battaglione indigeni con le bande.

La seconda brigata italiana sta mobilizzandosi ad Adigrat.

Dice che Felter non reputa che siano subdole le domande di pace, ma sincere, e determinate dalle difficoltà in cui si trovano gli scioani, stante le discordie fra i vari capi. Il Negus Menelik si lagna che Makonnen sia troppo lento nelle sue operazioni e quasi lo accusa di amicizia con gli italiani.

L'attacco di sabato fu originato dal fatto che Ras Makonnen volle mostrare a Menelik la difficoltà di prendere il forte di Makalè.

All'assalto parteciparono tutti i Ras. Ras Makonnen si espose tanto che i sottocapi lo invitarono a ritirarsi. Le perdite di sottocapi sono tante che se relativamente fossero state altrettante quelle dei soldati, si avrebbe avuto un numero stragrande di morti fra gli scioani, mentre invece furono solo 300.

Felter non potè vedere dei prigionieri italiani che il tenente Scala. Gli altri no.

Questi sono tutti a disposizione di Menelik che li tolse a Ras Makonnen. Però sono tutti bene trattati, mentre egli, Felter, è trattato peggio perchè lo conoscono amico di Makonnen.

Il Felter è ripartito pel campo scioano con la risposta di Baratieri. Essa suona presso a poco così: «Il generale non è contrario alla pace, ma si riserva di telegrafare in Italia circa le condizioni e la nomina dei negoziatori. Intanto si desista dall'attacco a Makalè».

Mercatelli dice: Qualunque sia l'esito delle trattative, il guadagnar tempo ora ci giova, e gli scioani, i quali ormai hanno riunite tutte le loro forze, in numero di oltre centomila con donne e ragazzi, vedono aumentare le difficoltà per la loro sussistenza; mentre le difficoltà per noi diminuiscono giornalmente, permettendoci il concentramento di tutte le nostre forze.

Atrocità delle popolazioni ribelli.

Roma 19 — La *Tribuna* reca una lettera di un medico nel campo italiano e una del tenente Torelli, chiuso in Makalè.

La prima, proveniente da Adigrat, descrive le feste avvenute in occasione del capo d'anno ad Adigrat. Inoltre narra le sevizie che le popolazioni ribelli usarono contro le donne degli ascari dopo l'avvenimento di amba Alagi. *Con dei coltellacci tagliavano le mammelle e aprivano il ventre alle donne incinte, ne estraevano i feti e gli scagliavano sul loro viso.* Molte furono uccise a colpi di moschetto mentre fuggivano.

Il tenente friulano Torelli, scrivendo il 20 dicembre, assicura che Makalè è fornita di fucili e cannoni sufficienti per resistere, e di viveri per 3 mesi.

Il piano di Menelik conosciuto a Parigi?

Togliamo dall'*Italia Militare*:

«Il *Temps* in un articolo che fa il giro della stampa italiana ha il seguente brano:

«In mancanza di bollettini di vitto-
«rie, gl'italiani farebbero meglio *a non*
«*lasciarsi baloccare dall'attacco di*
«*Makalè, che maschera una battaglia*
«*decisiva in altro punto* colle forze
«schiacciantí degli abissini e l'entrata
«in scena dei dervisci prendendo tra
«due fuochi il generale Baratieri.»

Di questo brano a molti è sfuggita la importanza, e sarebbe sfuggita anche a noi, se non ci fosse arrivata questa letterina da Parigi:

«Non celebrate tanto la vostra pretesa
«vittoria, italiani amici miei. Abbiate
«un tantino di pazienza, e vedrete che
«gli *Choani* sanno appuntare i cannoni.
«*Del resto fra poco vedrete cose molto*
«*più meravigliose*».

Questa lettera ha firma indecifrabile, ma non importa; che viene da Parigi, lo provano i bolli della busta; che sia *proprio scritta da un francese, lo prova* la parola *Choani*.

Salvo questa, è scritta in buon italiano senza errori di ortografia, cosa che riesce solo ai francesi letteratissimi.

Non facciamo commenti. Teniamo la lettera e la busta a disposizione di chi la vuol vedere.»

Breve commento.

Il telegramma ufficiale del 18 accennante alla mancanza d'acqua a Makalè, all'espulsione dei quadrupedi dal forte, al ripetuto stretto accerchiamento, ha prodotto nel paese molta impressione ed ha dato campo a tutte le più strane ipotesi.

I pessimisti furono pronti a ritenere disperate le condizioni di Makalè; gli ottimisti dissero che, avendo Galliano viveri in abbondanza, ma deficienza d'acqua, dovette calcolare essere indispensabile l'espulsione dei quadrupedi, che sono i maggiori consumatori d'acqua, per *conservare* questa nella misura da lui certo calcolata necessaria per resistere altri otto o dieci giorni. Intanto i soccorsi sarebbero giunti.

Le successive notizie sono venute a tagliar corto a tutte le supposizioni, ed a dare fortunatamente ragione piuttosto agli ottimisti.

Makalè resiste ancora, gli assalti sono per ora cessati, e il paese può sperare che tanto eroismo e tanta abnegazione dei suoi figli rinchiusi in quel forte, abbiano, degno coronamento, una definitiva vittoria, e quelle vite preziose, sacre alla Patria, sieno alla Patria serbate.

Anniversario della proclamazione dell'Impero germanico

Berlino 18 — In occasione del venticinquesimo anniversario della proclamazione dell'impero di Germania, Guglielmo II ha publicato un messaggio, in cui è detto che il paese ha la piena volontà di mantenere e di assicurarsi ciò che con armi o in via pacifica si è conquistato, pensando in pari tempo a sanare le ferite economiche. Il messaggio incita infine tutte le classi sociali a lavorare per il benessere comune, obliando gli interessi di partito. A questo patto la Germania rimarrà come per il passato una valida colonna per il sostenimento della pace.

Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto d'amnistia per borghesi e militari. La *Gazzetta ufficiale* pubblica un documento concernente la fondazione d'un nuovo ordine per uomini, donne e fanciulle che si siano acquistati speciali meriti nell'istruzione del popolo, in ispecie nel campo politico-sociale.

L'*imperatore* ha diretto al principe Bismark un autografo, in cui lo ringrazia degli indimenticabili servigi prestati all'impero ed alla sua casa.

Berlino 18 — Stamane al castello imperiale si commemorò solennemente la proclamazione dell'impero germanico avvenuta il 18 gennaio 1871. La festa durò sino alle dodici. Guglielmo II dava il braccio all'imperatrice Federico; l'imperatrice Augusta Vittoria in compagnia dei quattro principini assisteva alla solennità dalla tribuna.

Appena entrato l'imperatore, il presidente dei ministri bavaresi lesse un messaggio; a lui seguì il presidente della Dieta dell'Impero, de Buol, che invitò l'assemblea ad un evviva al monarca. Quando questi strinse fra le sue mani l'asta della bandiera dell'impero, fragorosi applausi echeggiarono nell'aula. L'imperatore disse: «E qui ripeto il mio giuramento di consacrare tutte le mie forze al bene del popolo tedesco e dell'impero.»

Berlino 18 — Tutti i giornali, ad eccezione del socialista *Vorwärts*, portano articoli sull'anniversario che oggi si festeggia.

La morte di Floquet

È morto sabato a Parigi Carlo Floquet.

Fu prefetto della Senna, presidente della Camera nel 1885, presidente del Consiglio dei ministri nel 1888.

Di lui è celebre la frase, detta sul viso dello Czar, mentre questi era a fianco di Napoleone III: *Vive la Pologne, Monsieur!*

Aveva 67 anni.

Cose di Francia

Mentre il duca Filippo d'Orléans è in Italia ospite della sorella e del duca d'Aosta suo cognato, suscitano molti commenti in Francia le sue dichiarazioni pubblicate dal *Moniteur*.

Egli prevede che il 1896 sarà un anno grave per la Francia: non già per motivo dei famosi scandali: egli anzi ha avuto il tatto di non alludervi nemmeno, di non aggiungere la sua voce a constatare la decadenza della moralità politica nel suo paese; probabilmente ha pure fatto riflessione che una società corrotta non guarirebbe per il solo passaggio dalla forma di un governo repubblicano alla monarchia.

Non sono più i tempi che il Re di Francia coll'imposizione delle mani guariva gli scrofolosi.

Invece egli considera come sintomi critici la situazione ministeriale, la situazione finanziaria, e l'inquietudine grande del paese.

«Il ministero Bourgeois — dice egli — è troppo impegnato nelle vie di un radicalismo deciso, per non lasciarsi imporre dai socialisti — le finanze sono in condizioni difficili. Infatti non se ne può dubitare dopo i recenti discorsi dei ministri Doumer e Bourgeois. L'imposta progressiva sulla rendita è alle viste, provvedimento altrettanto fiscale quanto radicale e quasi socialista.

La spedizione militare del Madagascar — soggiunge il Duca — ha fatto il più grande onore ai soldati e ai capi, che hanno compiuto veri prodigi!..

(E qui tutti aprono una parentesi per osservare che se la lotta fu aspra contro il clima, fu assolutamente nulla contro un nemico il quale non si presentava se non per darsi alla fuga dopo i primi colpi. Il Madagascar è la regione più imbelle, come l'Abissinia è la più bellicosa, dell'Africa).

Ma — continua il Duca — quella spedizione ha dimostrato l'assoluta debolezza e il disaccordo delle amministrazioni francesi.

Il rimedio? — gli fu domandato.

Sotto la repubblica — rispose — non ne vedo. Colla monarchia c'è qualcuno che è sempre là: il Re. E' lui che fa l'accordo fra i ministri; è lui che coordina i progetti e veglia alla loro esecuzione; perchè, se le cose andassero male, egli e la sua dinastia ne sopporterebbero le conseguenze.

Tutto ciò è verità assoluta: la responsabilità del Re, anche nelle monarchie costituzionali, è ben più effettiva ed efficace che quella dei ministri. Durante il secolo attuale, in Francia l'hanno provata Napoleone I, Carlo X, Luigi Filippo e Napoleone III.»

Ora il duca d'Orléans è persuaso che i repubblicani cominciano a rendersi conto di questo, che nel loro intimo si sentono scoraggiati, e che la crisi possa non esser lontana.

E' lì che, assai probabilmente, il Duca si fa delle illusioni giovanili.

L'esperienza di un Governo radicale può prolungarsi assai prima di giungere a quelle estremità che provocherebbero una reazione; e quando vi giungesse, si ritornerà alla repubblica conservatrice. Gli uomini per questa, come per quello, non mancano in Francia.

Ormai la repubblica ha preso radice per il solo *fatto* di *essere durata* un quarto di secolo; più di Napoleone, più dei Borboni, più degli Orléans, più del secondo Impero; per conseguenza essa ha avuto il tempo di aggruppare intorno a sè una massa prevalente di convinzioni, di rassegnazioni, d'affezioni, d'interessi. La situazione attuale della Francia nel mondo è tale che l'amor proprio nazionale se ne può contentare; la sua potenzialità economica le permette di sopportare gli eccessi del protezionismo e le conseguenze di una finanza leggera.

Per di più, i monarchici sono divisi: gli imperialisti voterebbero più volentieri per i socialisti che per gli orleanisti.

Nè in Francia si è dimenticato che tutta l'azione del Conte di Parigi si ridusse a produrre sulla scena il generale Boulanger.

E' per tutte queste ragioni che la Chiesa cattolica si è ormai adattata benissimo alla repubblica francese, e che le file dei monarchici si vanno ogni giorno assottigliando.

Il succedersi di una Repubblica conservatrice liberale all'attuale radicale

socialista, è la sola eventualità prevedibile in Francia, e non così presto.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Gennaio (1336). Il Patriarca Bertrando dona una libreria al convento dei Padri Predicatori di Udine.

X

Un pensiero al giorno.
Le bestie non sono tanto bestie come generalmente si crede: esse non hanno nè avvocati nè medici.

X

Cognizioni utili.
Per vivere un secolo.
Secondo una importante rivista americana chi osserverà esattamente le seguenti prescrizioni salutari vivrà nientemeno che un secolo: «Evitare tutti gli alimenti ricchi di sale terroso; mangiare molti frutti, specialmente delle mele crude o accotte; prendere ogni giorno due a tre bicchieri di acqua distillata con dieci o dodici goccie di acido fosforico allungato per ogni bicchiere».
La cura, come si vede, è semplice e gradevole: chi non vorrà raggiungere tale longevità a così buon mercato?

X

La sfinge. Logogrifo.
4. — Senza di me impossibile è la vita.
5. — Specie d'estate, bevanda gradita.
6. — Mal per cui nulla può la medicina.
7. — Spesso portammo a Roma la rovina.
Spiegazione della sciarada precedente.
GIUSTI-ZIA.

X

Per finire.
Un tale che ha pranzato e dormito in un albergo, la mattina appresso si presenta all'albergatore:
— Devo dirvi che non ho da pagarvi.
L'albergatore, sostiando:
— Perchè non dirmelo ieri, quando siete giunto?
— Sapevo di recarvi un dispiacere, e me n'è mancato il coraggio fino a oggi.

Penna e Forbici.

CHRONOS

(vedi avviso in quarta pagina)

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un telegramma commovente di un soldato friulano ch'è in viaggio per l'Africa. Al *Tagliamento* viene comunicato il seguente telegramma in data di venerdì con cui il giovane Antonio Fantario di Corva (Azzano Decimo) furiere nella 3. batteria a cavallo di stanza a Milano, annuncia ai suoi genitori la sua improvvisa partenza per l'Africa:

« Giunse testè ordine telegrafico formazione batteria per Africa e dalla sorte fui destinato partire ancor questa sera ore 16 per Napoli per imbarcarmi il 19. Rassegnatevi accogliere notizia con animo tranquillo, e siate orgogliosi di poter mandare al battesimo del sangue un figlio che saprà onorare la famiglia e la Patria.

« *Vostro figlio Antonio* ».

Nuove scoperte ad Aquileia. Anche in questa stagione invernale, le inesauribili viscere della terra aquilejese hanno coronato di buon successo gli scavi che la direzione di quell'i. r. Museo fa eseguire in propria regia.

Nei fondi di proprietà del marchese Mangilli, denominati «la Beligna», vennero alla luce: un bellissimo busto in marmo del dio Esculapio, un sarcofago di pietra con iscrizione, diverse urne di pietra con entro gli ossuari di vetro, ed una bellissima collezione di anfore.

Nei fondi di proprietà del sig. Francesco Cossar denominati «la Scafa»: una bella iscrizione romana, un monumento, diverse urne in pietra, ed altri oggetti.

Il cadavere di un contrabbandiere. Mercoledì mattina, qualcuno scorse dalla cinta del cortile dell'osteria Feruglio in Visinale, il cadavere di un uomo che galleggiava nel Judri sottostante. Accorsa gente si constatò essere un tale Giuseppe Angeli da Feletto Umberto, d'anni 50, contrabbandiere.

Quel disgraziato era stato visto fin dal sabato prima a studiare, lungo la riva del fiume, un luogo facile a guadarsi, e deve essere stato la sera stessa di quel giorno, che fece il tentativo che gli costò la vita. Sulla riva opposta si trovò un sacco di zolfanelli che l'infelice vi aveva depositato; indosso gli si rinvenne l'orologio con l'indice fermo sulle 11 ore, ed una scatola di osso per tabacco da fiuto con scrittovi il proprio nome.

Chiamate le autorità, si procedette alle constatazioni di legge, e poi venne ordinata la tumulazione del cadavere nel cimitero di Visinale.

Un ladro. A Spilimbergo certo De Rosa Fausto, nella notte del 15 andante, penetrato mediante scalata di una finestra nell'abitazione dell'esercente Borini Cancian Teresa, robava la somma di lire 7.50 che trovavasi in un cassetto di un banco.

Il medesimo individuo la sera successiva pure mediante scalata di una finestra penetrava nell'esercizio di Zavagno Giovanni di Spilimbergo e da un cassetto del banco robava la somma di lire 35, nonchè confetti, cioccolata e due fazzoletti, per il valore di lire 13.

Il De Rosa venne arrestato.

Le prodezze di una guardia di finanza austriaca. Scrivono da S. Giovanni di Manzano:

« Il signor Montina Pietro di S. Giovanni di Manzano lunedì 13 passato ritornando sulle tre da Palmanova diretto a casa sua, passò per Viscone, paese austriaco, e si fermò per mangiare un boccone all'osteria di Onorato Canova. Mentre mangiava discorreva con alcuni presenti, ma senza offendere nessuno, e senza fare alcuna allusione politica. Fra i presenti c'era una guardia di finanza austriaca in servizio, che parlava sloveno o poco intendeva l'italiano.

Ad un tratto rivoltosi al Montina gli disse nel suo barbaro italiano: «Talien dovrà perder Africa, e se talien no paga milioni nostri che devo aver, talien via...» Il Montina tacque per prudenza, ma nel momento in cui stava per partire, la guardia impugnò il fucile gridando: «Lui è spia italiana, e devo arrestarlo, se no gli sbiro nello stomaco.»

In grazia del personale dell'osteria il Montina potè darsi alla fuga perdendo però il soprabito.»

Caduta mortale. Certa Donolo Anna fu Antonio d'anni 65, contadina da Istrago (Spilimbergo), mentre su un poggiuolo della sua casa d'abitazione, alto dal suolo due metri e mezzo circa, stava stendendo della biancheria ad asciugare, essendosi appoggiata al parapetto, ed avendo questi ceduto, cadde nel sottostante suolo, rimanendovi cadavere.

L'infanzia mal custodita. Venne denunziata Ciozza Luigia di Chiasottis (Pavia) perchè avendo trascurata la custodia della propria figlia Maria di mesi 10, abbandonandola su una seggiola accanto al focolare, fu causa che questa cadesse nel fuoco e ne riportasse varie ustioni gravi al viso.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'on. Pascolato ed il Catasto estimativo. Il deputato di Spilimbergo non intervenne all'assemblea generale della Associazione agraria friulana il giorno 15, non avendo ricevuto la lettera di invito, perchè, essendosi in quei giorni mosso ripetutamente fra Venezia e Milano, probabilmente la lettera gli corse dietro senza raggiungerlo.

Ma l'on. Pascolato è contrario fino dal 1886 a quella legge, che non porterà mai la invocata perequazione; e se fosse stato presente mercoledì all'adunanza di Udine, avrebbe non solo aderito ma parlato in favore dei criteri ivi predominanti.

Nel Consiglio provinciale di Venezia efficacemente combattè la proposta di chiedere l'acceleramento del Catasto, e nel novembre scorso non aderì alle proteste di quel numeroso gruppo di deputati, contro l'abbandono del Catasto estimativo, di cui era capo l'on. Luigi Luzzatti.

Conversando seco lui, mentre era qui per tenere la sua brillante conferenza pella «Dante Alighieri e pei Reduci», egli ci ripeteva un ragionamento molto convincente, addotto nel Consiglio provinciale di Verona, contro l'acceleramento da uno che ora siede alla Camera fra quei deputati a base di buon senso, di cui sarebbe desiderabile fosse maggiore il numero.

« Voi chiedete, disse quella persona, una promessa che il Governo non potrà mai mantenere. Bisogna incominciare il Catasto da quelle Provincie che pagano poco, per avere i mezzi di compensare quelle che pagano troppo. Ma se incominciamo il Catasto dalle più gravate, mediante l'acceleramento, dove troverà il ministro delle finanze i milioni che occorrono per alleggerire loro l'imposta? »

In queste parole è inclusa una profezia; e faranno bene a meditarle quei giornali che non hanno capito, o, per scopi di opposizione partigiana, non hanno voluto capire, la questione del Catasto.

Croce Rossa. Questa sera alle ore 8, si raduna il Sotto Comitato per deliberare sul seguente ordine del giorno:

« Concorso di questo Sotto-Comitato di sezione nella spesa per mantenere il personale e tutti i servizi degli Ospedali da guerra della Croce Rossa in Africa, e provvedimenti per l'invio di soccorsi e conforti ai nostri soldati ».

Società operaia generale. Ieri per mancanza del numero legale, venne rimandata l'adunanza dell'assemblea a *domenica p. v. alle ore 2 pom.*

Benissimo. Ci si annuncia che le Presidenze della «Dante Alighieri», dei «Reduci» e dell'«Istituto filodrammatico», hanno deliberato di erogare, mediante la Croce Rossa, il 10 per cento del provento netto del ballo sociale, in soccorso dei feriti d'Africa.

Vita militare. Calderini, capitano contabile a Udine, è nominato direttore dei conti; Zanella, ufficiale al magazzino di Udine, è trasferito alla Direzione dei conti a Vicenza; Sindri, volontario del Distretto di Udine, è nominato sottotenente di complemento al 20. artiglieria.

Non c'è di che. La *Patria del Friuli* ci ringrazia e si commuove perchè — dice lei — abbiamo venerdì riprodotto due buone colonne di roba sua. Ma che *roba sua!* Quella era roba del cav. Biasutti, dell'on. Chiaradia, dell'avv. Caratti, del senatore Pecile, e delle altre egregie persone che parlarono nell'adunanza tenuta mercoledì per la questione del Catasto.

O dovevamo forse far dire agli oratori cose diverse da quelle che hanno detto, per non incorrere nell'accusa che ci fa lagrimando la *Patria?*

Dunque i colleghi di via Gorghi non ci ringrazino, perchè proprio non c'è di che. E sopratutto non si *commuovano;* perchè la facilità emotiva, non giustificata da alcuna causa, può essere considerata come un sintomo allarmante di indebolimento senile. Ne domandino ai medici.

I probiviri. Si firmarono i decreti che istituiscono le sezioni elettorali per i collegi dei probiviri di Udine e di Pordenone.

I due Dumas. Questo è il tema attraentissimo della conferenza che sarà tenuta venerdì prossimo nella sala del Palazzo degli Studi dal chiarissimo prof. T. I. D'Aste.

L'argomento è di speciale competenza del geniale conferenziere, che porterà nel suo discorso la nota dei ricordi personali.

I frequentatori delle intellettuali serate del venerdì ne sono avvertiti.

Società impiegati civili. Nelle sale di questa associazione, questa sera alle ore 20.30, il signor Bossi prof. Ricciotti si presenterà con uno scelto programma di giuochi di prestidigitazione. Si chiuderà la serata con ballo.

La querela contro Galati smentita. La *Patria del Friuli* pubblica la seguente lettera:

« *Signor Direttore!*

Non è esatto quello che ho letto nel Suo Giornale di ieri, cioè che io abbia fatto querela per truffa contro l'avv. Galati. Ho affidato al detto avvocato una mia causa presso il Tribunale di Tolmezzo. Un delegato di P. S. è venuto l'altro giorno da me, e mi ha interrogato sulle circostanze relative a quella causa; ho risposto; le mie risposte sono state messe a verbale, nè in esse vi era alcuna domanda a procedere. Questa è la verità.

Mi creda *Armando Forster*».

Un truffatore arrestato. Andrea Slocar, d'anni 19, abitante a Gorizia in via Rabatta, fu arrestato nel giorno 11 corr. in quella città, per aver commesso una ingente truffa.

In un giorno del mese scorso si recò a Klagenfurt dal negoziante di legnami Svetina, e, spacciandosi per agente della ditta legnami di Udine Margareth e *Comp. incombenzò lo Svetina di spedire* subito due vagoni di legname da costruzione a quella ditta, che, a suo dire, lo aveva mandato a Klangenfur per stipulare il contratto.

Egli seppe sì bene fingere, anche mostrando documenti falsificati, che lo Svetina non concepì alcun sospetto e spedì ad Udine un vagone di merce del valore di oltre 400 fiorini. Ma ad Udine la ditta Margareth non l'accettò, perchè non lo aveva ordinato. Allora lo Slocar, che erasi recato ad Udine spacciandosi per figlio del mittente Svetina, ciò che comprovò con lettere pure falsificate, disse di essere incaricato dal padre di procurarne la vendita.

Infatti vendette la merce per circa 300 lire italiane alla ditta Pecile, e consumò il ricavato recandosi a Lubiana a darsi buon tempo.

Visto che l'affare era riuscito, telegrafò allo Svetina di mandar un secondo

IL GENIO ARTIFICIALE

Gli antichi credevano l'intelligenza un dono della divinità ai suoi favoriti. Lo scrittore e il poeta ne invocavano l'ispirazione, e, componendo, credevano che per bocca loro parlasse qualche divino spirito che si agitava nei loro petti. Molto meno poetici, ma poco più al corrente della questione, noi ci contentiamo di dire che l'ingegno è un dono della natura e che ognuno porta con se dalla nascita le sue facoltà psichiche come porta il suo corpo; insomma, alla grazia di un nume benevolo abbiamo sostituito la sorte di una natura indifferente. Ma gli uomini dell'avvenire si faranno della potenza intellettuale un'idea ben altrimenti superiore, non vedranno più qui un fatto spontaneo e quasi casuale, sottratto ad ogni azione regolatrice, bensì il prodotto di circostanze precise, che si possono determinare, ed anche, fino ad un certo punto, modificare. Per essere giusti, dobbiamo confessare che queste idee non sono precisamente del futuro soltanto, ma anche un poco del giorno d'oggi. La psicologia ha studiato le condizioni dell'intelligenza, ne ha determinati i caratteri, facendo l'analisi del lavoro intellettuale, e la scienza dell'educazione, traendo partito da quelle scoperte, ha tracciato le linee generali per un normale sviluppo, una regolare funzione dei nostri cervelli.

La grande maggioranza, però, continua a ragionare con le idee d'altri tempi, e non ha nemmeno il sospetto di ciò cui possono condurre le indagini scientifiche in questo campo. Una volta che, sui dati sicuri d'una psicologia positiva, l'attività cerebrale sia conosciuta nella sua realtà; quando il processo della sostanza nervosa nell'elaborazione del pensiero sia così esattamente noto, come sono note le vicende d'una reazione chimica o d'un fenomeno di elettricità, è del tutto possibile che la scienza trovi il modo d'intervenire direttamente in quel lavoro delle cellule nervose per modificarne, affrettarne od accrescerne i risultati con mezzi artificiali ed esterni.

Siamo così condotti dinanzi al problema della produzione del genio. Non bisogna lasciarsi spaventare dalle parole; la cosa non ha per sè nulla d'impossibile, e sopratutto non è senza quei precedenti che ci permettano di riannodarla ad altri fatti analoghi.

Se noi concepiamo le facoltà dello spirito *come il risultato di certe positive* condizioni, è affatto logico che agendo sopra queste ultime, anche le prime debbono essere modificate. I miracoli della floricoltura moderna sono moltissimi. Mediante una lenta educazione e un sistema razionale di nutrizione, le forme e i colori delle specie possono essere completamente cambiati, ed oggimai si compiono con norme sicure le più mirabili trasformazioni e si creano nuove ed inattese varietà. Ciò che può darci la coltura nelle famiglie splendide delle rose e delle orchedee, l'innesto nella più svariata molteplicità degli alberi fruttiferi, l'allevamento e l'incrocio nel mondo animale, niente impedisce di credere possa anche accadere in quello umano. Si modificano e si rimaneggiano quasi del tutto le razze dei cani, dei cavalli e dei buoi, si creano tipi ed istinti nuovi, e soltanto l'uomo dovrebbe sottrarsi a quest'opera d'educazione e ostinarsi ad essere considerato piuttosto come figlio della natura che del proprio lavoro? il contrario è più probabile.

La questione che ci preoccupa può essere guardata sotto due aspetti. Possiamo proporci lo sviluppo dell'intelletto normale e continuo, il vero aumento della capacità psichica, l'acquisto progressivo di facoltà superiori, che, fissate e trasmesse ereditariamente, allargano il patrimonio intellettuale della specie. Questo allevamento della pianta umana importa, come si vede, la più larga conoscenza dei fenomeni vitali, e non è conciliabile per il momento coll'empirismo un po' superficiale che siamo obbligati a seguire. Ma accanto all'intelligenza serena, profonda e duratura, abbiamo anche la genialità a scatti, genialità transitoria che si accende e brilla d'una viva luce a momenti, abbiamo le citazioni improvvise, i periodi d'intensità cerebrale, seguiti da intermittenze e lacune, anche da completi intorpidimenti.

È anzi assai probabile che la vera e più potente genialità vada sempre associata a qualche profondo carattere di anomalia e di squilibrio, per cui il lavoro cerebrale dei maggiori ingegni, accanto a manifestazioni altissime, presenta strane intermittenze e lacune, decadimenti improvvisi, che sembrano confinare coll'atonia intellettuale. Ricondotto il genio ad un fenomeno sublime di patologia, il problema si riduce a quello di provocare la nevrosi di natura epilettica, che gli serve di base, di provocare, cioè, per mezzo di potenti stimoli, per la medicina sperimentale può suggerire, questi stati di massima eccitazione, quelle vere febbri del cervello durante le quali il processo di elaborazione delle idee si opera più efficace e più rapido. Che già in una maniera affatto empirica ciò sia entrato nella tradizione letteraria, è notorio. Da gran tempo gli artisti d'ogni paese hanno spesso cercato di svegliare le attività assopite del loro spirito, procurandosi una fittizia esaltazione più o meno lunga. In questa tutto il sistema nervoso, scosso ed eccitato fin nelle più intime fibre, moltiplica le proprie forze, e la creazione sorge su dai fondi dell'inconscio, come nei racconti fantastici salgono dagli abissi le chimeriche forme dei mostri evocati dagli incantesimi.

Questo stato prossimo all'estasi degli asceti, questa tensione nervosa in cui si mette l'uomo di genio può anche essere il risultato d'una sovreccitazione artificiale ottenuta coll'uso di stimolanti. Pittori, musici, poeti, molti fra gli uomini di maggiore ingegno, abusarono delle sostanze inebrianti.

Il grande maestro Glück non poteva comporre se non quando era ebbro. Le tre fantasie più originali e più scapigliate dei tempi moderni, quelle di Heine, Baudelaire e di Pöe, sono uno dei documenti più significativi intorno a questa questione. Tre grandi intelligenze, dalle quali è uscito un mondo di sogni strani, vertiginosi e molte volte spaventevoli, tre cervelli d'una capacità creatrice e d'una potenza fantastica incomparabile, tre vite da zingari, disordinate e avventurose, fuori d'ogni disciplina sociale, rotte ad ogni intemperanza, ad ogni stravizio; e tre morti immature e terribili. Pöe, uno degli spiriti più personali che siano apparsi nella letteratura di tutti i tempi, un'immaginazione senza confine, al cui confronto, dicono i Goncourt, le fantasie dei più grandi poeti sembrano ingenue storielle da bambini, l'unico vero artista che abbia avuto l'America, depravato ed ubbriacone, è raccolto una sera nelle vie di Boston e vi muore di lì a poco colpito da *delirium tremens.*

Baudelaire, poeta originalissimo, che al dire di Vittor Hugo aveva aggiunto una nota nuova, il brivido, alla poesia francese, dissoluto, alcoolista ed oppiomane, è fulminato ancor giovane dalla paralisi, il suo spirito rimane per qualche tempo ancor vivo, chiuso nella prigione di quel corpo morto per sempre, quindi poco a poco anche la sua intelligenza si sfascia, perdendosi nelle cupe tenebre della demenza. Infine Heine, il biondo e bellissimo bardo della Germania, la tempra più delicata e più ricca di artista, congiunta all'abuso più sfrenato e alla più pazza prodigalità di tutte le forze della vita, che lo conducono ad una fine precoce. C'è in ciascuno di essi come una nota fondamentale comune, uno spirito paradossale e scettico che si confonde talvolta col più mostruoso cinismo, un senso d'angoscia un po' folle che penetra tutta la loro opera, e che dà come l'impressione di una sinfonia potentemente tragica e grottesca nello stesso tempo. Vi si rispecchia l'esistenza disordinata dei tre poeti, la natura morbosa del loro genio, e sopratutto quell'eccitamento artificiale dei centri nervosi, quella febbre cerebrale ch'essi domandano così spesso all'alcool ed all'oppio. Nè questi sono casi isolati.

La letteratura contemporanea potrebbe offrirci un'infinità di esempi analoghi, e non è del tutto improbabile che quel non so che di strano e di delirante che dai più al meno traspare entro tutta quanta l'opera artistica di questi ultimi anni, sia da farsi risalire all'uso delle sostanze che agiscono direttamente sul sistema nervoso. La morfina, il cloralio, la stricnina, il bromuro, l'oppio, la coca, e molto più l'alcool e il tabacco, il the ed il caffè, sono diventati d'un uso generalissimo, sopratutto fra le persone che lavorano molto col cervello, nè questo consumo può essere senza conseguenze sui risultati di questo lavoro. Per intendere la vera portata d'una tale questione bisogna farci un'idea precisa del modo con cui viene oggi compresa dalla scienza la generale nutrizione dell'organismo. Questo fatto biologico, in apparenza così semplice, è in realtà molto complesso. Domandando ogni tessuto per la propria reintegrazione sostanze speciali, si opera fra gli elementi introdotti come cibo nell'organismo una vera divisione di lavoro, per cui alcuni sono indirizzati alla nutrizione del muscolo altri a quella del

vagone, e siccome lo Svetina non vi sapeva decidere sospettando qualcosa, si recò a Klangenfurt onde dissipare i suoi dubbi.

Lo Svetina spedì anche il secondo vagone, ma contemporaneamente si informò presso la ditta Margareth di Udine se le spedizioni fossero seguite veramente verso suo ordine, ed avuta risposta negativa, scoperse l'inganno e sporse denuncia all'autorità.

Tanto narra il *Corriere di Gorizia*.

Società udinese di ginnastica. La Presidenza della Società udinese di ginnastica compie il ben gradito dovere di esprimere la sua più viva gratitudine al benemerito socio, il chiarissimo dott. Carlo Marcelli, per la efficace cura che con amorevole quanto zelante assiduità, prodigava gratuitamente al socio Antonio Gregoricchio durante una grave e lunga malattia della quale ebbe il conforto di guarirlo completamente.

Tribunale penale.

Udienza 18 gennaio.

Corso Massimiliano, d'anni 23, di Marano Lagunare, imputato di oltraggio ed ingiurie a carico della cessata amministrazione comunale, venne condannato a giorni 25 di reclusione, spese e danni, nonchè a lire 150 per costituzione di parte civile.

Orecchino perduto. Ieri fu perduto un orecchino d'oro. Chi l'avesse trovato è pregato a portarlo all'Amministrazione del nostro giornale, che riceverà competente mancia.

Ringraziamento. La famiglia del defunto comm. Pirona offrì agli orfanelli Tomadini lire 50 per onorare la *memoria del compianto e venerato* uomo. La Direzione riconoscente ringrazia.

Serraglio mondiale di F. Berg. Martedì 21 corr. ultimo giorno.

Primi posti lire 1, secondi cent. 50, terzi 25.

Fiducioso di essere onorato da un numeroso concorso mi firmo.

Il Direttore.

CARNOVALE.

I balli di iersera. Carnovale è propriamente e definitivamente entrato! Iersera al «Nazionale» e nella sala «Cecchini» vi fu molta ressa di gente e di maschere, e si ballò sino alle cinque di stamane. Al «Pomodoro» pure grande concorso di gente e molte maschere, ed il ballo si mantenne animato fino alle cinque e mezza.

A Paderno la festa da ballo data ieri nella sala Gervasio, durò animata fino a tarda ora, con buon concorso di ballerine e ballerini udinesi.

---

darma o dello scheletro altri a quella del tessuto nervoso.

L'empirismo *antico e moderno* ha molto bene conosciuto queste cose, e tutti sanno come alcuni cibi particolari siano dati agli animali a pelliccia per accrescere al pelo lucidità e bellezza. Gli atleti della Grecia si sottoponevano a speciali regimi nutritivi considerati come i più favorevoli per conservare la loro potente muscolatura.

Tutto ciò è ancor troppo poco, ma serve per fissare i limiti del problema e prevedere la possibilità d'una soluzione.

Bisogna che la scienza determini le condizioni per cui si opera la nutrizione del cervello, questo principalissimo fra tutti gli organi del nostro corpo; bisogna che col sussidio dell'esperienza si stabilisca *quali sostanze agiscano* sui centri nervosi, e di quale natura sia la loro azione. Ascoltate ciò che a questo proposito scrive Edmondo de Goncourt nell'ultimo volume del suo giornale (tome VIII, pagina 57): «Il serait intéressant qu'un littérateur intelligent «fit plusieurs livres d'imagination; l'un «au régime du café, l'autre au régime «du thé, l'autre au régime du vin et «de l'alcool, et qu'il étudiât sur lui les «influences de ces exitants sur sa littérature, et qu'il en fit part au public». Supponiamo che molte di queste curiose esperienze siano fatte, che le sostanze nutrienti del cervello siano conosciute, che se ne possano precisare gli effetti *con rigoroso metodo scientifico*, e quel giorno la genialità non è più che una questione di trattamento, come avviene oggi per il buono stato del nostro corpo.

Chi può prevedere le conseguenze di una simile scoperta? L'uomo è veramente alla vigilia della sua più grande conquista. Strappando alla natura il segreto dell'intelligenza, egli sta per rimettere il piede nella valle paradisa donde fu espulso, l'*Eden* biblico delle sue origini, ove l'albero della scienza cresce, recando i suoi frutti meravigliosi.

Zino Zini.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 12 al 18 gennaio 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	6	
» morti »	1	»	1	
Esposti »	—	»	—	
				Totale N. 17

Morti a domicilio.

Marco Romanut di Francesco, di mesi 4 — Quinto Mestroni di Ermenegildo, d'anni 2 — Gio. Batta Gonano fu Pasquale, d'anni 86, possidente — Maria Cantoni di Antonio, d'anni 9, scolara — Antonio Zilli fu Valentino, d'anni 67, agricoltore — Giacomo Moretti fu Angelo, d'anni 86, linaiuolo — Elisa Maroè, di mesi 1 — Regina Rojatti-Croatto fu Gio. Batta, d'anni 71, casalinga — Elisabetta Agostinis-Tilatti fu Antonio, d'anni 74, casalinga — Baldassare Trepin di Lorenzo, d'anni 1 — Attilio Della Rossa di Francesco, d'anni 4 e mesi 6 — Lietta Michelini di Pietro, di giorni 25 — Armida Ciocchiatti di giorni 15 — Giuseppe Oreltici fu Tobia, d'anni 61, pensionato ferroviario — Filomena Giuliani-Biasoni fu Giuseppe, d'anni 66, civile.

Morti nell'Ospitale civile.

Maddalena Rieppi-Venier fu Gio. Batta, d'anni 44, casalinga — Girolamo Tosolini fu Giuseppe, d'anni 63, cappellaio — Mattia Miscoria fu Giuseppe, d'anni 46, agricoltore — Rosa Micelli fu Valentino, d'anni 37, *contadina* — Maria Del Fabbro-Alessio di Leonardo, d'anni 33, casalinga.

Totale N. 20

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Coltimo, servo, con Maria Anna Struchil, cameriera — Dottor Lodovico Furlanetto, regio impiegato, con Teresa Calice, agiata — Angelo Vicario, agricoltore, con Teresa Sgobino, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Amodeo Grettese, orefice, con Anna Zivetonghi, sarta — Pietro Negrelli, fonditore, con Benvenuta D'Orlando, casalinga — Antonio Tambozzo, operaio di ferriera, con Santa Paparotti, tessitrice — Giuseppe Cojutti, fabbro, con Antonietta Domesca, serva — Angelo Rossi, ortolano, con Luigia Missio, contadina — Felice Cristante, agente ferroviario, con Elena Pecoraro, casalinga — Antonio Soldero, fattorino, con Maria Savoja, casalinga — *Luigi Carlini, possid., con Lucia* Antivari, possidente — Giuseppe Magnani, impiegato, con Giosaffa Bacatti, civile — Valentino De Vit, agricoltore, con Anna Casarsa, contadina — Giuseppe Pasutto, *agricoltore, con Lucia* Cantarutti, contadina — Pasquale Trangoni, agricoltore, con Antonia Franzolini, contadina — Giovanni Morello, regio impiegato, con Norina Trani, civile — Giovanni Barbetti, muratore, con Maria Vittorio, casalinga — Bortolomio Bertoli, calzolaio, con Italia Globa, casalinga — Eugenio Cegli, negoziante, con Maria Marignan, casalinga.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 1 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	20 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	760.6	760.1	760.5	
Umido relat.	64	54	58	
Stato di Cielo	sereno	sereno	sereno	
Acqua cad mm	brina	—	—	
Vento (direzione	—	—	E	
Vento (vel. Kilom.	—	—	1	
Term. centig.	8.4	8 0	8.8	

Temperatura (massima 8.9 (minima 0.0

Temperatura minima all'aperto — 2.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo generalmente sereno, brinate, gelate nord e stazioni elevate.

La fotografia dell' invisibile

Gli esperimenti davanti all' Imperatore Guglielmo

I raggi X.

Di questi giorni, varî periodici si sono occupati della importante scoperta scientifica fatta dal professor Roentgen, della Università di Würzburg.

Questi, che fra parentesi è oriundo olandese, è stato ricevuto domenica scorsa dall' imperatore Guglielmo, al quale ha esposto la sua scoperta che ha destato, giustamente, tanto rumore in Germania ed in Austria.

Il professore Roentgen, mercè il suo nuovo ritrovato, fotografa degli oggetti rinchiusi in iscatole di legno; lo scheletro attraverso la pelle e la carne.

A prima vista sembrerebbe una fantasia alla Giulio Verne, ma se, una sessantina d'anni fa, uno avesse detto essere possibile che si potesse parlare fra Berlino e Vienna, lo avrebbero certo pigliato per un pazzo.

Il professore ha scoperto che la luce prodotta da una scarica elettrica da un tubo di Crooke (i cui raggi sono difficilmente visibili all'occhio umano) penetra attraverso il legno, i libri, la pelle, i muscoli ed anche attraverso le lastre di alluminio.

Collocando questo apparato produttore di luce davanti all' oggetto che deve essere fotografato, e dietro ad esso una lastra fotografica, i raggi riproducono sulla lastra l'immagine dell'oggetto contenutovi. In tal modo il prof. Roentgen ha preso la fotografia di una moneta che stava dentro una cassetta, e della mano di un uomo riproducendo soltanto le ossa.

Avendo letto sui giornali la notizia di questa maravigliosa scoperta, l'imperatore Guglielmo invitò il prof. Roentgen a fare degli esperimenti alla di lui presenza.

Questi infatti fu ricevuto a palazzo ed in una sala tenne una conferenza alla quale erano presenti l'Imperatore, l'imperatrice e l'imperatrice Federico.

Il professore Roentgen che chiama questi mirifici raggi «Raggi X» incominciò la sua conferenza spiegando l' uso dei tubi di Geissler e di Crookes, indi passò a parlare della sua scoperta, corredandola con diversi esperimenti.

Egli fotografò vari oggetti collocati dietro asse di legno, ma si limitò a *prendere* soltanto oggetti inanimati.

L'uditorio seguì col massimo interesse, la conferenza e le esperienze e specialmente un curioso esperimento col quale il Roentgen mostrò i raggi passanti in linea retta attraverso l'acqua senza rifrazione.

Questo saggio destò la più grande meraviglia, e l'Imperatore, che stava attentissimo, invitò il professore a cena, e dopo s'intrattenne col suo ospite e con gli altri commensali fino a mezzanotte sempre parlando della nuova invenzione, poscia prima che il Roentgen si ritirasse gli *consegnò* le insegne dell'Ordine della Corona di 2ª classe.

Pur non volendo menomamente contestare il merito del prof. Roentgen, nei circoli scientifici si nota che le osservazioni fatte da Geissler e da Crookes gli *prepararono* la via.

I raggi X non sono rinfranti neppure da un prisma, ma rimangono rettilinei. Ma tutta la teoria di questa scoperta è ancora completamente nell'oscurità e perciò il prof. Roentgen li chiama *raggi* X.

Comunque, questa scoperta farà epoca nelle scienze fisiche, e occuperà certo per molto tempo gli studiosi.

Notiamo infine che il *Pester Lloyd*, pur non intendendo menomare la scoperta del prof. Roentgen, osserva che nel 1894, un professore ungherese, Filippo Lenard, riuscì a fotografare gli oggetti rinchiusi entro scatole. Egli pubblicò un resoconto illustrato delle sue esperienze negli *Annali delle scienze fisiche e della chimica* di Poggendorf. Il Lenard insegna ora all'Università di Stoccarda.

Da Wurzburg si telegrafa:

«Il prof. Röentgen ritornato da Berlino mostrasi riservato circa la scoperta della cosidetta «fotografia dell' invisibile».

A chi lo ha interpellato, ha detto solamente che ritiene suo compito principale di fornire una elaborata relazione. Da tutte le parti del mondo, specialmente dai giornali, gli pervengono numerosissime offerte alle quali non è possibile rispondere.

Pubblicherà però prossimamente uno scritto che conterrà la teoria dei nuovi raggi».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Consiglio di ministri.

Roma 19 — In questo momento è radunato il Consiglio dei ministri, che ieri era stato rimandato.

Tratterà di affari ordinari, non avendo il Governo nessuna deliberazione speciale da prendere per l'Africa.

L' Italia per l'Armenia.

Aleppo 19 — Vitto, console italiano di Aleppo, è partito per compiere, insieme ai consoli d' Inghilterra e di Francia, la missione mediatrice presso gl'insorti di Zeitun. Il console d' Italia è incaricato anche di rappresentare nella Commissione mediatrice i suoi colleghi di Austria-Ungheria e di Germania.

Fino a mezzodì non vi erano altre notizie dell' Africa oltre aquelle pubblicate nel giornale.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute il 18 gennaio 1896

Venezia	82	51	53	47	58
Bari	78	51	60	20	23
Firenze	45	83	29	48	2
Milano	72	57	81	46	19
Napoli	6	79	74	68	87
Palermo	8	47	42	69	60
Roma	2	46	19	61	37
Torino	55	39	66	84	81

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 gennaio 1896.

	18 gen.	20 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.40	91.40
» fine mese	91.52	91.50
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	96.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex	284.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	489.—
» » » 4 ½	499.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	767.—	765.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1300.—
» Veneto	287.—	289.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	641.—	642.—
» » Mediterranee	482.—	482.—
Cambi e valute		
Francia chèque	108 60	108.65
Germania »	134.10	134.—
Londra »	27.40	27.45
Austria Banconote »	225.¼	225.½
Corone »	112 —	113 —
Napoleon »	21.72	21.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	84.72	84.60

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

NOVITÀ

CHRONOS 1896

Specialità di A. MIGONE e C.

Il **Chronos** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e *novità artistica dei disegni*.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e di utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e lire 5 la dozzina, da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di Profumeria*. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Trovasi in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del **Friuli**.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - **UDINE** - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** *che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **Pastangelica**.

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo ciòè nutrirsi senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 6.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	16.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.10.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.30	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.36
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via Prefettura N. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè, **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata dai

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

Signore!!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro**.

È anche da preferirsi alle altre tinte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **1.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.